

Dir. Resp.: Luciano Fontana

IL CENTRO NIARCHOS

Renzo Piano disegna
il Partenone hi-tech

di Pierluigi Panza

a pagina 44

Atene L'architetto italiano ha progettato il Centro culturale della Fondazione Niarchos, esteso su 23 ettari

Un Piano per l'orgoglio greco

Il nuovo Partenone hi-tech «Celebriamo la partecipazione non il potere o i soldi»

di Pierluigi Panza

La rinascita della Grecia povera di Alexis Tsipras potrebbe avere come simbolo un *landmark* firmato dagli italiani e finanziato dalla Fondazione dedicata a uno degli uomini più ricchi del mondo. È il Centro culturale della Fondazione Stavros Niarchos (Snfco) progettato da Renzo Piano e realizzato dall'italiana Salini-Impregilo, del quale ieri sono iniziati quattro giorni di presentazione. Oggi anche Renzo Piano sarà ad Atene per presentare la monografia su questo lavoro, accompagnato dal direttore del Whitney Museum, Adam Weinberg, e con la presenza di Andreas Dracopoulos, co-presidente della Fondazione.

Se l'inizio della crisi ellenica è rappresentato anche da un museo costruito per le Olimpiadi, quello dell'Acropoli realizzato nel 2009 da Bernard Tschumi — atteso da cinquant'anni e nato con l'intenzione di farsi restituire dall'Inghilterra i marmi Elgin — il Centro Niarchos potrebbe rappresentare il riscatto. Segno che quando riesce a legarsi ai fenomeni sociali, l'architettura si dimostra una testimonianza culturale capace di simbolizzare, nel bene o nel male, il proprio tempo.

La Niarchos è una delle maggiori fondazioni filantropiche del mondo. Sostiene progetti che mirano a conseguire un duraturo impatto sulla società, specie per bambini e anziani. Stavros Niarchos (scomparso nel 1996), fu lo storico *competitor* di Aristotele Onassis. È stato uno degli uomini più ricchi del mondo, con amicizie negli Stati Uniti, dove incontrò e sposò la figlia di Henry Ford. La sua flotta anno-

verava più di 80 petroliere e il suo patrimonio è stato ereditato dal primogenito, Philip, che nel 2015 guidava la classifica «Forbes» degli uomini più ricchi del pianeta.

Costruito sui terreni del vecchio ipodromo in un'area di 23 ettari, il Centro sorge nel quartiere Kallithea, vicino al Pireo, e rispetta i principi di sostenibilità ambientale. Comprende la Greek National Opera di 33 mila metri quadrati, che include un teatro principale da 1.400 posti e uno spazio sperimentale di 400; un aspetto, quest'ultimo, caro a Piano da sempre impegnato in sperimentazioni teatrali: si ricordi la struttura che progettò per l'opera *Al gran sole carico d'amore* di Luigi Nono. Ci sono poi la Biblioteca Nazionale, di 24 mila metri, in grado di ospitare 750 mila volumi e un Parco a collina di circa 200 mila metri con 1.500 di edifici (compresa una scuola di danza, ristoranti, spazi ricreativi...).

Un elemento caratterizzante la parte hi-tech è l'Energy Canopy, una copertura in ferrocemento che ha una superficie di 10 mila metri quadrati e il peso di 3.500 tonnellate supportata solo da 30 colonnette in acciaio del diametro di 30 centimetri. Quasi l'opposto del Partenone, realizzato nel 438 a.C. in occasione delle Panatenee, le cui colonne doriche sono alte poco più di 10 metri con un diametro di quasi due. L'Energy Canopy è poi costituito da 5.560 pannelli fotovoltaici che dovrebbero rendere gli edifici del complesso quasi energeticamente indipendenti.

«È un posto che diventerà spazio di scoperta ed esplorazione per tutti, dove non si celebrano potere o soldi», ha dichiarato Piano. «Innalziamo l'edifi-

cio da terra, un'idea infantile e camminando nel parco guardando a sud abbiamo la luce davanti e si creano come ombre cinesi e tutto sembra bello e magico. Non realizzi che stai salendo, ma ti trovi a 30 metri senza accorgertene: scopri Atene, scopri l'acqua e finisci davanti alla sala dei concerti». Questa è una grande sala a ferro di cavallo con balconate. Un altro spazio è l'Agora, «primo posto che incontri, dove ti senti un membro della comunità» e dal quale entri in Biblioteca, che dovrebbe essere una macchina della conoscenza in connessione con il mondo, ciò che a Milano non è riuscito con la Beic.

L'idea che trasmette questo Centro è quella di un luogo accessibile, grazie alla localizzazione e alle enormi lastre di copertura, che caratterizzano altri lavori di Piano, come il Lingotto di Torino. La trasparenza mostra qualche connessione con il Tjuvholmen Art Museum di Oslo del 2012.

Ma il Centro Niarchos è un enorme complesso, un luogo dove la gente dovrebbe sentirsi parte di una casa e di una causa comune: l'ennesima rinascita ellenica. «Un posto dove coltivare la nostra anima», ha dichiarato il co-presidente Dracopoulos che, in una intervista a «Der Spiegel» ha ricordato il programma della Fondazione chiamato «Initiative against the Greek Crisis», che tra il 2012 e il 2015 ha allocato circa 100 milioni di euro in cliniche mobili, pasti scolastici e rifugi per i senzatetto. Dracopoulos ha dichiarato anche di essere favorevole a una tassazione più alta per gli armatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'iniziativa



● Renzo Piano (1937, foto Lapresse) è l'architetto del Centro culturale della Fondazione Stavros Niarchos, realizzato dall'impresa italiana Salini-Impregilo. Il Centro si trova ad Atene, vicino al Pireo. Il costo è di circa 600 milioni

● Ieri l'avvio della presentazione: un evento di 4 giorni intitolato *Metamorphosis* a cura di Laurie Anderson

● In vent'anni, la Fondazione filantropica privata Niarchos ha distribuito circa 1,8 miliardi suddivisi in 3.454 *grant* in 111 nazioni



Qui sopra, *Il labirinto* alle spalle della struttura principale, in alto (courtesy Snfcc/foto Yiorgis Yerolymbos, 2016)